

Gli abiti SHEIN ancora nel mirino: sostanze chimiche oltre i limiti di legge

Una nuova indagine di Greenpeace Germania ha portato il [colosso della moda veloce SHEIN nuovamente sotto accusa](#). Questa volta non si tratta dell'uso indisturbato di risorse, dell'impatto ambientale dell'azienda o dei [dipendenti sottopagati e con diritti calpestati](#), ma della salute delle persone. Dopo le analisi effettuate in laboratorio su 47 capi firmati SHEIN acquistati in diversi Paesi europei, è emerso come alcuni prodotti del noto marchio *fast fashion* contengano **sostanze chimiche pericolose a livelli maggiori di quanto consentito** dalle attuali leggi europee, rendendo gli abiti dannosi per la salute di chi li indossa e anche di chi li crea, e non idonei alla vendita. In parole povere, a tutti gli effetti illegali.



Shein, fonte: Greenpeace

Il rapporto [L'ultra fast fashion di SHEIN: un modello di business insostenibile basato su sostanze chimiche pericolose e devastazione ambientale](#), cui titolo già parla chiaro, è stato condiviso da Greenpeace proprio per denunciare ciò che è emerso dopo analisi dei 47 capi acquistati poco prima del Black Friday. I [risultati sono allarmanti](#): la presenza di almeno una sostanza chimica pericolosa (dai ftalati, alle formaldeide o il nichel) è **stata registrata nel**

96% dei prodotti analizzati tra abiti e calzature per uomo, donna, bambino e neonato. Il 32 per cento (una quindicina) contengono sostanze chimiche dannose in quantità “solo” preoccupanti, il 15 per cento (circa 7 capi) invece in quantità **pericolose e del tutto illegali**, perché superiori ai livelli consentiti dalle leggi europee. I quasi 50 prodotti SHEIN sono stati acquistati tra Italia, Austria, Germania, Spagna e Svizzera e rappresentano solo una minima parte di tutti i capi che ogni giorno vengono venduti in ogni parte del globo dall'enorme e potente *e-commerce*, il quale da poco è anche approdato nel mondo “fisico”.

Risultati principali

I risultati dimostrano il disinteresse di SHEIN nei confronti dei rischi ambientali e per la salute umana, associati all'uso di sostanze chimiche pericolose, che in alcuni casi si traduce in una vera e propria infrazione delle normative ambientali vigenti in Europa riguardo la sicurezza chimica.

La presenza di almeno una sostanza chimica pericolosa è stata infatti registrata nel 96% dei prodotti analizzati (45 dei 47 articoli sottoposti ad analisi di laboratorio), che comprendevano abiti e calzature per uomo, donna, bambino e neonato.

Per i prodotti venduti in Europa, il regolamento REACH (dall'acronimo Registration, Evaluation, Authorisation of Chemicals) identifica i valori limite relativi alla presenza di una serie di sostanze chimiche pericolose nei capi di abbigliamento, negli accessori e nelle scarpe.

Dei 47 prodotti sottoposti ad analisi, 7 (circa il 15 per cento del totale) contenevano sostanze chimiche pericolose in concentrazioni superiori ai limiti stabiliti dalle normative comunitarie.

- Tutti e 7 i prodotti sono stati realizzati interamente o in parte con materiali sintetici derivanti dalla raffinazione dei combustibili fossili: 6 dei 7 erano stivali o scarpe.
- Livelli molto elevati di ftalati sono stati trovati in 5 stivali o scarpe, con concentrazioni superiori a 100.000 mg/kg, rispetto al requisito del regolamento REACH dell'UE (inferiore a 1.000 mg/kg). Il livello più alto di ftalati è stato riscontrato in alcuni stivali da neve neri acquistati in Svizzera, con 685.000 mg/kg di DEHP (un composto appartenente al gruppo degli ftalati)
- La formaldeide è stata trovata nel tutù colorato per bambina, in quantità pari a 130 mg/kg nel tulle viola e 40 mg/kg in un cinturino verde (entrambi superiori al valore soglia identificato dal REACH pari a 30 mg/kg),
- Il rilascio di nichel al di sopra dei requisiti REACH (0,5 µg/cm²/settimana) è stato riscontrato in un paio di stivali rossi acquistati in Spagna (1,5 µg/cm²/settimana).

Risultati analisi prodotti SHEIN, fonte: Greenpeace

Un'ulteriore [dimostrazione della dannosità della produzione ultra veloce](#), che preclude disattenzione, poca qualità e a quanto pare **un'imprendibile dipendenza dall'essere**

velenosi su più fronti. Le sostanze chimiche sono comode e convenienti solo per chi dai vertici guadagna, ma guadagna denaro macchiato di crimini. Perché quelli compiuti dall'azienda **sono a tutti gli effetti crimini** che pesano sulla salute dell'ambiente, dei lavoratori, dei consumatori. E comunque, sebbene ci siano prove, video, analisi di laboratorio, testimonianze e studi di scienziati ed esperti, SHEIN ha solo che avuto sempre più successo, potere e denaro.

L'azienda rappresenta un esempio eclatante ma gli attivisti, specialmente negli ultimi periodi, non si concentrano contro un solo *brand* bensì combattono la tendenza consumistica cara al mondo contemporaneo. Come riporta [l'articolo di Greenpeace](#) che accompagna il nuovo rapporto, esiste un problema di fondo che dà sempre più potere alle aziende della moda ultra veloce ed è per questo che anche durante il *Black Friday* hanno avuto luogo proteste di forte impatto in diverse città, organizzate da gruppo quali *Extinction Rebellion*, che ormai da tempo chiedono a tutti di agire in nome del rispetto ambientale. Che questa volta sia quella "buona" per portare chi acquista a scegliere con maggiore consapevolezza, visto che si parla di danni diretti alla salute? Eppure la già palese esistenza di un modello di *business* **altamente insostenibile** e che mai potrà coniugarsi a un futuro *green* dovrebbe essere più che sufficiente per comprendere come l'acquisto compulsivo di prodotti simili abbia un'impronta negativa. E come i consumatori dovrebbero essere sensibilizzati a riguardo, sarebbe bene i **leader mondiali iniziassero ad assicurarsi che i colossi della moda veloce rispettino perlomeno le leggi esistenti**, altrimenti le manovre per raggiungere gli obiettivi climatici non saranno altro che vani tentativi azzerati dai fin troppi lati oscuri di multinazionali quali SHEIN.

[di Francesca Naima]